SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(32)

COMMISSIONI RIUNITE

5ª (Bilancio)

e

10ª (Industria)

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
DE' COCCI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Scotti.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Colajanni riferisce sui lavori della Sottocommissione da lui presieduta, annunciando che essa non è pervenuta entro il termine assegnato alla formulazione di un testo unificato.

Si svolge quindi un breve dibattito sul programma dei lavori. Il senatore De Vito rileva che la quantità di emendamenti presentati rende disagevole l'esame in sede di Commissioni riunite. Il senatore Venanzetti ritiene che se attraverso gli emendamenti si vuole fare una nuova legge, il rispetto dei tempi prefissati diventa quanto mai illusorio. Il senatore Renato Colombo afferma che l'urgenza deve essere valutata con riferimento più che ai tempi del calendario, alla situazione economica sulla quale si vuole incidere con il provvedimento; dichiara peraltro che tale urgenza non deve costituire il pretesto per troncare la discussione su argomenti importanti per i quali il Gruppo socialista ha precise proposte.

Il senatore Bollini ritiene che comunque la Commissione deve cominciare concretamente ad affrontare i problemi della legge, cercando di risolvere nelle more dei lavori i problemi politici di maggior rilievo.

Il senatore Brugger propone che all'articolo 16 si ponga il principio della salvaguardia delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di lavoro.

Il senatore Carollo osserva che la funzione della Sottocommissione è quella di far emergere i punti di dissenso ed i punti di consenso, al fine di semplificare il lavoro nelle Commissioni riunite; per tale motivo ritiene che tale procedura sia la più fruttuosa.

Il presidente Colajanni sottolinea che la Sottocommissione trova il presupposto nell'esistenza di un accordo politico tra i Gruppi: qualora esso manchi e qualora il venta-

glio delle proposte sia troppo ampio, essa allora non ha ragione di essere; considera pertanto più ragionevole procedere in Commissioni riunite, fissando un calendario che lasci spazio ai necessari contatti ed alla meditazione dei punti di dissenso.

Il ministro Donat-Cattin auspica che la procedura seguita renda comunque possibile la redazione di un testo coordinato razionalmente e quindi di applicazione non macchinosa.

Dopo interventi dei senatori De Vito, Finessi (propone un incontro politico dei Gruppi), Carollo (concorda sostanzialmente con tale proposta), il presidente de' Cocci convoca per la mattinata di domani una riunione ristretta con due rappresentanti per ogni Gruppo politico.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Su proposta del Presidente, senza dibattito, il primo comma dell'articolo 1 viene approvato con un'integrazione suggerita dai rappresentanti dei Gruppi comunista e democratico cristiano, consistente nell'aggiunta della sigla (CIPI) che dovrà, anche negli articoli successivi, indicare il Comitato di ministri previsto appunto nel primo comma.

Successivamente, avendo il senatore Milani, a nome del Gruppo comunista, dichiarato di ritirare l'emendamento 1.2.2 tendente ad escludere dal novero dei Ministri facenti parte del CIPI il Ministro del tesoro e quello del commercio con l'estero, il senatore Basadonna (il quale aveva proposto di escludere oltre ai due citati Ministri anche quello del lavoro e della previdenza sociale) si associa e il comma viene accolto nel testo originario.

Si apre quindi un ampio dibattito sul terzo comma, e in particolare sull'emenadmento 1.3.1, proposto dai rappresentanti dei Gruppi democratico cristiano e comunista, tendente a sopprimere le parole « e nono »; in proposito il ministro Donat-Cattin rappresenta l'opportunità di discutere approfonditamente, in altra seduta, tutti gli emendamenti concernenti il personale occorrente per il funzionamento del CIPI, al fine di disciplinare organicamente la materia.

Prendono quindi la parola il senatore De Vito, che richiede taluni chiarimenti e i senatori Ripamonti e Cifarelli, i quali sottolineano l'esigenza che tutti gli emendamenti proposti vengano formalmente sottoscritti dai presentatori.

Avendo quindi il relatore Carollo replicato, chiarendo i motivi d'urgenza che hanno impedito la formale sottoscrizione degli emendamenti, interviene nel dibattito il senatore Bollini, il quale si dichiara sostanzialmente d'accordo con la proposta di accantonamento avanzata dal rappresentante del Governo.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Colajanni ed Anderlini, il terzo comma viene accantonato insieme ai diversi emendamenti con esso collegati.

Si passa quindi all'esame del quarto comma.

La Commissione accoglie anzitutto l'emendamento 1.4.3, proposto dai rappresentanti dei Gruppi comunista e democratico cristiano, tendente a sostituire la parola « avrà » con l'altra « ha ».

Successivamente, avendo il senatore Bollini a nome del Gruppo comunista ritirato l'emendamento aggiuntivo 1.4.2, si passa all'esame degli emendamenti 1.4.1 e 1.4.4 proposti, rispettivamente, dai senatori Basadonna ed altri e dai senatori Bollini ed altri; il primo è volto a sostituire il quarto comma con altro, tendente a prevedere la facoltà del CIPI di consultare in modo autonomo le regioni, i comuni, le provincie e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori dei vari settori produttivi: industria, commercio, agricoltura ed artigianato e del settore terziario; il secondo intente aggiungere alla fine del comma stesso il periodo: « tale consultazione ha luogo per le materie di competenza, anche con le organizzazioni sociali interessate » (il senatore Bollini precisa che con la dizione si intendono indicare le organizzazioni cooperative, artigiane e contadine).

Dal canto suo il senatore Anderlini prospetta l'opportunità di aggiungere al quarto comma un periodo nel quale si preveda che la consultazione prevista possa aver luogo, per le materie di competenza, con gli enti locali e le organizzazioni interessate.

Dopo ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Colajanni, Ripamonti, Basa-

donna, Cifarelli, Bollini, De Vito, Anderlini, il relatore Carollo, il Presidente e il ministro Donat-Cattin, gli emendamenti 1.4.1 e 1.4.4, messi ai voti, non sono accolti.

Il senatore Anderlini si riserva di presentare, in altra occasione, l'emendamento preannunciato.

Il quarto comma viene accolto con la modificazione formale sopra indicata.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente de' Cocci avverte che le Commissioni 5ª e 10ª torneranno a riunirsi domani, mercoledì 1° dicembre, alle ore 16,30, per proseguire, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 211 concernente la ristrutturazione e riconversione industriale.

La seduta termina alle ore 18,40.

GIUSTIZIA (2ª)

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio.

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia **(Tabella 5).**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 novembre.

Il senatore Lugnano, relatore alla Commissione, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, ritiene che sulle denunce delle lacune e delle carenze afferenti alla tabella n. 5 prospettate nella relazione, così come non gli pare che vi sia stato dissenso da parte della Commissione, crede che il Ministro stesso possa concordare.

Auspica inoltre che il nuovo rapporto tra Governo e Parlamento ipotizzato da più parti politiche possa trovare rapida e fattiva attuazione, che il Ministro della giustizia — come è stato osservato alla Camera da un rappresentante dell'opposizione — cessi di essere un convitato di pietra in seno al Consiglio dei Ministri, in modo che il dicastero cui è preposto sia adeguatamente potenziato e possa corrispondere alle esigenze del Paese e che alla giustizia sia riconosciuto il ruolo prioritario che le spetta.

Dopo essersi dichiarato favorevole agli ordini del giorno presentati nelle sedute antimeridiana e pomeridiana del 18 novembre, invita la Commissione a voler esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1977.

Il senatore De Carolis, secondo relatore, rilevato di non dover aggiungere molto all'intervento svolto dal senatore Lugnano, ritiene opportuno sottolineare, tra le osservazioni generali svolte dai singoli oratori intervenuti nel corso del dibattito, in particolare la necessità che i complessi problemi della giustizia siano affrontati in modo organico, che siano previsti i mezzi amministrativi necessari per l'attuazione delle riforme già varate dal Parlamento, che l'amministrazione quotidiana della giustizia sia efficiente in modo che il cittadino non perda fiducia nelle leggi, che sia riconosciuto carattere prioritario alla riforma dell'ordinamento giudiziario (condizione in certo senso della stessa auspicata riforma delle strutture) e che essa si ispiri al principio della responsabilizzazione del giudice. L'oratore ritiene inoltre che vada parimenti sottolineata l'urgenza che il Parlamento approvi la riforma del codice penale (anche al fine di dare concreta attuazione all'ordinamento penitenziario) quella del codice di procedura civile, il disegno di legge relativo all'istituzione del gratuito patrocinio a carico dei non abbienti, nonchè che il Governo risolva al più presto il problema dei manicomi giudiziari.

Replicando quindi all'osservazione del senatore Scamarcio e, circa l'assenza nella relazione di qualsiasi indicazione di responsabilità del partito che da trenta anni gestisce il governo del Paese, per la grave situazione dell'amministrazione della giustizia, il senatore De Carolis, premesso che esprime giudizi in ordine alla responsabilità di precedenti gestioni non è compito del relatore e che, comunque, anche rappresentanti di altri partiti sono stati in passato partecipi dell'indirizzo governativo, — non solo collegialmente ma anche proprio nella veste di Ministri guardasigilli — osserva che quello che preme rilevare in questa sede è piuttosto lo sforzo convergente delle varie forze politiche, pur senza confusione di ruoli, nella indicazione al Governo della via da seguire nell'amministrazione della giustizia. Quanto agli ordini del giorno si esprime favorevolmente ad essi facendo osservare tuttavia, per quanto riguarda quello presentato dal senatore Scamarcio, concernente la situazione di molti magistrati, distolti dalle loro funzioni di istituto da servizi a tempo pieno o limitato presso vari enti pubblici, la necessità che esso sia temperato con la previsione di talune indispensabili eccezioni.

Prende quindi la parola il ministro Bonifacio il quale, dopo essersi scusato per non aver potuto presenziare al dibattito, dichiara tuttavia di aver apprezzato il contributo dato da tutti i Gruppi politici alla discussione sui problemi della giustizia in sede di esame del bilancio, problemi ai quali, per la prima volta nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, è stato riconosciuto un ruolo effettivamente prioritario. La crisi dell'intero ordinamento della giustizia — prosegue l'oratore — deriva soprattutto dalle profonde trasformazioni subite dalla società nel corso degli ultimi decenni, trasformazioni che hanno modificato la stessa funzione del diritto non più meramente conservativa, ma forza essa stessa di rinnovamento. Anche gli operatori del diritto hanno mutato ruolo e, primo fra essi, il giudice. Questi infatti non solo ha visto aumentare lo spazio della propria discrezionalità (è per questo che si auspica un correlativo ampliamento della sua responsabilità, pur nella necessaria salvaguardia della sua indipendenza) ma deve svolgere la propria attività, tendente o dare completa attuazione al principio di uguaglianza inteso in senso sostanziale, attento, da una parte, ad un quadro normativo in continua evoluzione (leggi regionali e regolamenti comunitari autoapplicativi), dall'altra ai princìpi stabiliti dalla giurisprudenza costituzionale (almeno nella delibazione delle questioni incidentali di legittimità costituzionale).

I princìpi costituzionali — osserva il Ministro — rappresentano il dato non posto in discussione da alcuna parte politica da cui occorre partire nel laborioso e necessario processo di riforma. Importanti leggi recentemente varate dal Parlamento quali il processo del lavoro, il diritto di famiglia, l'ordinamento penitenziario, testimoniano lo sforzo del Parlamento e del Governo nella direzione anzidetta. Quanto ai disegni di legge dei quali è più urgente l'esame, l'oratore si sofferma preliminarmente sulla riforma del codice penale (in particolare della parte speciale di esso) nel quale si ravvisa una ideologia senza dubbio sorpassata, propria di un certo periodo storico, intesa alla salvaguardia dei valori individuali anzichè di quelli sociali espressamente sanciti dalla Costituzione. Il Parlamento, e con esso il Governo, dovrebbe avere il coraggio di spingere più avanti il discorso sulla depenalizzazione, la giustizia dovrebbe essere concentrata verso i veri reati che offendono la coscienza comune e l'area di carcerazione dovrebbe essere ristretta. Il ministro Bonifacio ritiene inoltre ormai imprescindibile anche la riforma del diritto civile, in particolare di quello societario per il quale annuncia la costituzione di un'apposita Commissione presso il Ministero di grazia e giustizia. Per la riforma del codice di procedura civile ritiene che il modello cui ispirarsi sia quello rappresentato dalla nuova normativa sul processo del lavoro. Quanto al codice di procedura penale, sottolineato l'impegno della Commissione di nomina ministeriale nonchè di quella parlamentare, costituita in base alla legge delega 6 aprile 1974, n. 108, osserva che il rispetto dei termini previsti dalla legge di proroga 5 maggio 1976, n. 199, è imposto anche dall'esigenza di garantire l'applicazio-

ne delle riforme già varate, quella carceraria in particolare.

Rispondendo quindi a taluni quesiti sottopostigli dal documento dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, illustrato dal Presidente nella seduta del 21 ottobre, si sofferma preliminarmente sul problema della carcerazione preventiva; a questo riguardo egli, omettendo qualsiasi sindacato sull'operato dei giudici, non di sua pertinenza, ribadisce la natura eccezionale dell'istituto che, secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, deve cessare non appena vengano meno i presupposti. Dopo aver quindi fornito dati analitici circa il numero dei magistrati fuori ruolo nonchè di quelli in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia, quanto al problema dei magistrati dediti ad un lavoro non continuo nè diligente, dichiara di aver disposto una ispezione al riguardo nonchè di aver impartito precise istruzioni per essere informato sugli eventuali ritardi nella amministrazione della giustizia (in particolare su quelli riferentesi a processi penali). Relativamente al problema dei magistrati che non osservano l'obbligo della residenza, dopo aver ricordato una decisione di principio della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura in base alla quale tale obbligo non va inteso in senso rigoristico ma in senso teleologico e funzionale in armonia con i princìpi costituzionali, fornisce dati analitici circa le azioni disciplinari, di competenza del Consiglio superiore della magistratura, ponendo in evidenza quelle assunte su iniziativa del Procuratore generale della Cassazione e quelle invece assunte per iniziativa del Ministro.

Soffermandosi quindi sui raporti esistenti tra il Ministro guardasigilli ed il Consiglio superiore della magistratura, dichiara che il Ministro, nell'ambito del necessario coordinamento tra i poteri dello Stato, ha il dovere di utilizzare i canali di collegamento previsti dalla Costituzione e tra essi in particolare l'azione disciplinare, il potere concorrente, l'invio di osservazioni, lo strumento del « concerto ». Per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento giudiziario l'oratore ritiene che tale riforma vada affrontata gradualmente; in tale ottica osserva che, dopo aver risolto il problema relativo all'istruzione del giudice monocratico e di quello onorario, nonchè quello della riduzione numerica dei componenti i collegi giudicanti (annuncia al riguardo che il relativo disegno di legge è già in fase di avanzata elaborazione), occorre affrontare la questione relativa alla ristrutturazione totale delle circoscrizioni ed, infine, quella di un potenziamento del personale ausiliario. Trattando quindi della riforma dell'ordinamento penitenziario, dopo aver annunziato che una relazione sullo stato di esso è in corso di elaborazione, dichiara che la parte non ancora attuata della riforma attiene a disposizioni meramente programmatiche e che, in buona sostanza, i princìpi fondamentali della legge hanno già trovato effettiva applicazione, come testimonia la situazione del detenuto, profondamente diversa rispetto a quella antecedente.

Quanto infine agli ordini del giorno, il Ministro dichiara di accogliere, come raccomandazione, i seguenti:

(0/280/1/2-Tab. 5) presentato dai senatori Luberti, Petrella, Guarino;

(0/280/3/2-Tab. 5) presentato dal senatore Scamarcio;

(0/280/5/2-Tab. 5) presentato dal senatore Scamarcio;

dichiara di accogliere parzialmente come raccomandazione (non accogliendo la lettera *c*), l'ordine del giorno (0/280/2/2-Tab. 5) presentato dal senatore De Carolis;

dichiara di non accogliere l'ordine del giorno (0/280/4/2-Tab. 5) presentato dal senatore Scamarcio.

Non avendo nessuno dei proponenti richiesto che i suddetti ordini del giorno siano posti in votazione, la Commissione dà infine mandato ai senatori De Carolis e Lugnano di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole sulla tabella n. 5.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 » (281), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve relazione dei senatori De Caloris e Lugnano, estensori designati, la

Commissione, senza dibattito, decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuati i disegni di legge nn. 280 e 281 e con l'inserimento, in sede redigente, del disegno di legge n. 145 ed in sede referente, dei disegni di legge nn. 64, 76, 111, 284 e 324.

La seduta termina alle ore 20,15.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI
indi del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Interviene il Sottosegreario di Stato alle partecipazioni statali Castelli.

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali **(Tabella 18)**.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Rebecchini.

L'oratore dà avvio alla sua esposizione analizzando i più significativi dati di spesa dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

Passando ad esaminare il quadro istituzionale, osserva che al centro del processo di riforma delle partecipazioni statali vi è oggi la riqualificazione del potere di direttiva e di controllo spettante agli organi politici. In questa linea, il potere parlamentare intende perseguire un più penetrante momento di indirizzo e di controllo, sia sull'attuazione delle linee programmatiche, sia sulla correttezza delle gestioni. Da qui la rivendicazione — da più parti avanzata — di un potere esplicito di sanzione o di revoca, nonchè una consultazione che consenta di verificare, all'atto della nomina dei maggiori quadri dirigenti, la conformità a precisi criteri di scelta stabiliti dal Parlamento stesso.

Tale evoluzione — prosegue l'oratore — dovrà però raggiungere un corretto punto di equilibrio: lo sviluppo a livello parlamentare di un'adeguata funzione di verifica delle gestioni e di impulso strategico dei gruppi pubblici, deve costituire un momento di sintesi, che superi le precedenti carenze di una supervisione limitata ad appuntamenti annuali per un bilancio globale del sistema.

In questa linea di equilibrio si collocano le proposte formulate nel disegno di legge n. 211 sulla riconversione industriale e in questo quadro vanno evidenziate le funzioni che, in merito ai disegni settoriali di ristrutturazione riconversione, vengono affidate alle partecipazioni statali e all'istituenda Commissione intercamerale. Detta Commissione deve rappresentare un organo specializzato, ma non deve espropriare i compiti delle Commissioni permanenti, sia per motivi regolamentari, sia per non separare tale problematica dalla funzione politica di bilancio e programmazione economica dello Stato.

Inoltre — prosegue l'oratore — la recente formulazione, nel quadro del disegno di legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale, di nuovi strumenti di gestione dell'intervento pubblico, quale è ad esempio il proposto Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), pone di riflesso, nell'ambito specifico delle partecipazioni statali, il problema di una migliore definizione dei compiti e delle responsabilità operative spettanti agli organi di governo. Da questo punto di vista è opportuno non confondere competenze specifiche con competenze assorbenti: ritenere cioè, che le funzioni di comitati interministeriali di programmazione e di gestione della spesa (CIPE, CIPI) possano prescindere dal momento

di proposta e di confronto dialettico costituito dal Ministero competente.

Sottolineato che il processo di formazione delle decisioni all'interno delle partecipazioni statali non è, per sua natura, nè di tipo rigido nè di tipo gerarchico, trattandosi al contrario di un costante e informale reciproco confronto tra i titolari della proposta politica e i rappresentanti del momento imprenditoriale, l'oratore osserva che per l'effetto combinato dell'eclisse della programmazione e della crisi economica, si è registrata una sorta di « meccanismo perverso » in cui le scelte del sistema risultano talora nè ascrivibili a un chiaro indirizzo politico, nè convalidabili da una corretta logica di mercato.

La risposta a questo conflitto di competenze sembra doversi ravvisare in un duplice indirizzo tendente, sia a rafforzare le rispettive capacità di direzione politica e di proposta imprenditoriale (attenta ridefinizione delle finalità del sistema; individuazione del ruolo specifico del Parlamento e del Governo, da una parte, razionalizzazione e risanamento del sistema delle partecipazioni statali e dei suoi comportamenti, dall'altra), sia ad evitare qualsiasi confusione ed accentramento dei distinti ruoli.

Dal punto di vista del rafforzamento dei poteri di indirizzo e di controllo spettanti allo Stato — afferma quindi l'oratore — è certamente giustificato un ulteriore perfezionamento degli strumenti di carattere tecnico di cui il Ministero dispone. Fermo restando questo obiettivo, vanno peraltro salvaguardati alcuni criteri generali attinenti a un corretto funzionamento della formula, per cui occorre evitare la costituzione, all'interno del Governo, di strutture tecniche in qualche modo duplicative o alternative rispetto a quelle che già esistono. Nel quadro di tale esigenza andranno pertanto valutate le proposte avanzate al riguardo nella Relazione programmatica e le alternative configurabili. In particolare, in merito alla proposta contenuta nella Relazione programmatica di costituire, nell'ambito del Ministero delle partecipazioni statali, tre nuovi organismi collegiali (Comitato tecnico, Comitato relazioni industriali e Comitato enti), l'oratore ipotizza, alternativamente, l'istituzione di un unico organismo *ad hoc*, sul tipo, per esempio, del già esistente Consiglio superiore.

Esaminando poi il tema della ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali, l'oratore dopo aver osservato che la struttura attuale dei singoli enti di gestione è frutto di una non breve evoluzione che, almeno per quelli di più antica data, ha registrato anche vari trasferimenti di aziende da un gruppo all'altro, con intenti di razionalizzazione, sottolinea che l'evoluzione delle struture imprenditoriali moderne indica che lo sviluppo polisettoriale è, per così dire, caratteristico delle economie più avanzate e dinamiche.

In sostanza, il gruppo polisettoriale appare come un insieme la cui capacità di crescita è superiore a quella risultante dalla sommatoria delle singole imprese, isolatamente considerate e come un quadro adatto a rendere più efficiente la gestione di ogni singola impresa.

Ciò implica anche che ogni ente deve abbandonare le posizioni marginali, non integrabili convenientemente nel proprio ambito e spesso di scarsissimo rilievo nei relativi rami di appartenenza, posizioni che gli derivano da vicende storiche o, come indica la Relazione programamtica, da « inammissibili ed improvvisate funzioni di salvataggio ».

La proposta avanzata nella Relazione di soppressione dei due enti minori (Ente Terme ed Ente Cinema) o del collocamento delle loro attività o all'interno di uno dei restanti gruppi, o al di fuori del sistema delle partecipazioni statali (ma sempre in un ambito pubblico), si muove in quest'ottica. Analogamente dovrebbe sostenersi la fuoriuscita dal sistema o l'abbandono di gestioni in perdita, senza prospettive di risanamento o prive dell'autonomia indispensabile a una condotta imprenditoriale; questa logica spiega, tra l'altro, l'esplicito riferimento alla RAI-TV fatto nella Relazione programmatica del Ministero.

La ristrutturazione degli enti — prosegue l'oratore — deve quindi ispirarsi non a criteri meramente merceologici ma alla logica dell'integrabilità, in un contesto imprendi-

toriale al servizio degli obiettivi dell'azione pubblica. Non sembra quindi indispensabile — può anzi essere controproducente — una revisione degli statuti degli Enti di gestione che miri a delimitare *a priori* un ambito settoriale (sia pure non unico) per ciascun ente.

Analizzando, poi, l'incidenza delle partecipazioni statali sull'economia nazionale e su quella del Mezzogiorno, l'oratore rileva che in termini di valore aggiunto l'incidenza delle partecipazioni statali sul totale nazionale è aumentata, per il complesso « industria e servizi », dal 6 per cento nel 1970 all'8 per cento nel 1974.

In termini di occupazione l'incidenza delle partecipazioni statali sul totale nazionale è aumentata dal 4,5 per cento nel 1970 al 6,5 per cento nel 1975 (nell'industria dal 6,1 per cento al 9,4 per cento).

Più importante, sia come livello, sia in senso dinamico, è l'incidenza dell'occupazione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno; incidenza che è aumentata dal 10,5 per cento dell'occupazione industriale del Mezzogiorno nel 1970 al 17,7 per cento nel 1975.

Il maggiore apporto dato allo sviluppo del Mezzogiorno — prosegue l'oratore — è il risultato di un grosso sforzo effettuato sul piano degli investimenti svolti in tale area dalle partecipazioni statali: i 7.860 miliardi del quinquennio 1971-75, sono infatti più del doppio dei 3.830 investiti nel quinquennio precedente.

Passando ad esaminare i programmi di investimento delle partecipazioni statali contenuti nella Relazione programmatica, nota che nel 1977 gli investimenti complessivi (compresi quelli all'estero per 375 miliardi) ammonteranno a 3.800 miliardi di lire circa, contro i 4.100 del 1976. Al Mezzogiorno sarà destinato il 43 per cento del totale degli investimenti in Italia.

Nel quinquennio 1976-80 saranno investiti — secondo le indicazioni della Relazione programmatica — 16.500 miliardi, con una diminuzione di 800 miliardi rispetto alle previsioni per il periodo 1975-79.

La somma complessiva di 16.500 miliardi riguarderà gli investimenti esteri per 1.850 miliardi e l'Italia per 14.640 miliardi, di cui 6.730 nel Mezzogiorno.

La percentuale del Sud, durante l'intero quinquennio, risale così al 59 per cento degli investimenti « localizzabili » sul territorio nazionale.

Illustra quindi in dettaglio gli investimenti nei settori più importanti attraverso alcune « schede settoriali » (petrolifero, estrattivo e della metallurgia, siderurgico, chimico, meccanico, elettronico, aereonautico, alimentare, telecomunicazioni, infrastrutture civili, ricerca scientifica — come settore « orizzontale ») che rimangono agli atti della Commissione.

Passa quindi ad esporre sinteticamente le linee di politica dei singoli Enti ed i problemi che ciascuno di essi dovrà affrontare.

Per quanto riguarda l'IRI, osserva che nell'ambito del gruppo sono in primo luogo da identificare le attività manifatturiere, con presenze significative anzitutto nella siderurgia, nella meccanica e nell'elettronica.

Nella prima fa capo all'IRI l'intera produzione a ciclo integrale, che costituisce l'asse portante della siderurgia nazionale. In questo settore i temi oggi preminenti riguardano la più conveniente specializzazione produttiva; l'adattamento degli impianti alle esigenze ecologiche ed urbanistiche; la politica degli approvvigionamenti di alcune materie prime; la tempestiva acquisizione di nuove tecnologie; infine, il crescente inserimento nel mercato internazionale degli impianti siderurgici completi, esempio questo di come la compresenza nel gruppo di imprese produttrici di beni strumentali e di imprese utilizzatrici consenta la formazione di capacità di progettazione e ingegneria impiantistica che costituiscono un punto di forza ai fini dell'esportazione.

Nel settore meccanico posizioni dominanti sono detenute dal Gruppo nei comparti cantieristico, elettromeccanico pesante (incluso il nucleare) e aeronautico; di rilievo è inoltre la presenza nei settori del macchinario industriale e delle produzioni automotoristiche.

In questi comparti — prosegue l'oratore — gli obiettivi perseguiti riflettono una azione di riordino e sviluppo tenacemente portata avanti dall'IRI, nella consapevolezza dell'importanza, per il rafforzamento e diversificazione della struttura industriale del

Paese, di produzioni che richiedono un impegno tecnico e finanziario ad alto rischio e in cui la continuità della presenza italiana può essere assicurata solo con imprese che abbiano, in fatto di dinamismo tecnologico, ingegneria « sistematica » e organizzazione per l'esportazione, capacità tali da poter sostenere un duro confronto con i maggiori gruppi operanti sul mercato internazionale.

Nel settore navalmeccanico l'IRI ha potuto trarre un bilancio positivo dall'azione di risanamento dei centri di più antica appartenenza al gruppo, mentre permane critica ed onerosa, in una situazione di grave crisi del mercato mondiale dei trasporti marittimi, la posizione dei Cantieri navali riuniti che l'IRI è stato chiamato a rilevare con impianti gravemente deficienti.

Nel settore elettronico il gruppo IRI per le dimensioni raggiunte e soprattutto per i rami in cui è principalmente presente (componentistica, telecomunicazioni, informatica) ha assunto in pochi anni un ruolo di portata nazionale (il personale occupato in Italia è oggi pari a 44.000 persone; nel Mezzogiorno sono stati dislocati cinque stabilimenti, portando l'occupazione a oltre 18.000 persone).

Rileva poi che per l'IRI l'elettronica presenta importanti legami di interdipendenza con altre fondamentali attività del gruppo, come la meccanica e le telecomunicazioni; degna di rilievo infine la partecipazione dell'IRI nel settore alimentare, nel quale le aziende SME sono indirizzate verso i prodotti a più alto valore aggiunto.

Nel settore telefonico — prosegue l'oratore — deve essere fronteggiata una sostenuta espansione della domanda e l'avvento di importanti innovazioni tecnologiche, con investimenti che superano ormai quelli di ogni altro comparto del gruppo.

Nei trasporti aerei i programmi definiti dalla compagnia di bandiera sono ispirati al preminente obiettivo del risanamento economico, puntando per questo al miglioramento del coefficiente di carico con una espansione dell'offerta nettamente più contenuta di quella del traffico acquisibile.

Il gruppo IRI ha infine una sua presenza significativa nel settore delle infrastrutture e nel settore delle costruzioni. Data la crisi struturale attraversata ormai da anni, da quest'ultimo settore appare oggi a molti utile inserire strumenti di tipo imprenditoriale che siano in grado di affrontare in modo organico determinati complessi di opere e interventi di valorizzazione territoriale su vaste dimensioni.

Per quanto riguarda l'ENI, l'oratore osserva che i programmi del gruppo si propongono — nei limiti assai vincolanti posti dalle ristrettezze delle disponibilità finanziarie — di dare un apporto quanto più possibile efficace allo sviluppo di due settori di grande rilievo nell'intero sistema economico industriale: il settore energetico e quello chimico.

L'insieme dei progetti presentati dalle società e coordinati dall'ENI nel programma quinquennale 1976-80 raggiunge un totale di gran lunga superiore alle risorse prevedibilmente disponibili, cioè 7.000 miliardi di lire all'incirca, nonostante che tale cifra sia già il risultato di un accurato contenimento degli investimenti previsti e quindi sia da considerare in se stessa come un programma oltremodo prudente.

Tuttavia, per tenere conto del condizionamento dell'attuale situazione economica, l'ENI ha ritenuto di dovere esaminare le possibilità di apportare, in stato di necessità, ulteriori riduzioni al complesso del programma, adottando il seguente procedimento: *a*) individuazione di un ordine di priorità degli investimenti, avendo riguardo all'importanza del relativo settore, e al tipo di attività che essi rappresentano entro il settore; *b*) esplicitazione dei fattori economici e finanziari che condizionano il livello globale degli investimenti da realizzare; *c*) indicazioni circa le gravi conseguenze che avrebbe un livello di investimento compatibile con l'ipotesi di disponibilità finanziarie minime.

In particolare i fattori economici e finanziari che condizionano, singolarmente e nel loor insieme, il livello globale degli investimenti da realizzare possono essere così esplicitati: 1) autofinanziamento del gruppo ENI, 2) apporti dello Stato; 3) ricorso al mercato finanziario.

L'ENI, qualora non avesse certezza che i fattori 1) e 2) garantiranno altri contributi in aggiunta ai 4.500 miliardi di lire di autofinanziamento, sarebbe costretto a ridurre il programma di investimenti 1976-80 da 7.000 miliardi al livello indicativo di 5.000 miliardi, ritenendosi che in questi limiti il ricorso al mercato finanziario sia ancora possibile.

Le conseguenze del taglio sarebbero di particolare gravità anche nella chimica; qui le iniziative subirebbero un ridimensionamento tale da rendere definitivamente impossibile al gruppo non solo un rilancio di iniziative aventi importanza nazionale, ma addirittura lo svolgimento di un compito di qualche rilevanza nel settore e le conseguenze colpirebbero in modo particolare il Mezzogiorno.

Nella costellazione degli Enti di gestione — prosegue l'oratore — l'EFIM ha svolto un suo specifico ruolo nel campo della media industria manifatturiera, con un forte orientamento iniziale nel settore metalmeccanico, e con una specifica accentuazione in senso meridionalistico.

Analizzati in rapida sintesi i settori di intervento dell'Ente di gestione (sottolinea in particolare che nel corso del suo sviluppo, particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, l'EFIM ha realizzato un processo di diversificazione che può apparire eccessivo, ma che potrà essere corretto con la cessione di attività relativamente marginali come la carta e la gomma), l'oratore evidenzia, tra l'altro, l'esigenza che l'EFIM centralizzi tutte le partecipazioni statali nel settore alimentare dove la situazione, a livello nazionale ed internazionale, presenta problemi gravi e difficili che possono essere avviati a soluzione solo mediante un intervento organico sulle attuali strutture produttive.

L'oratore conclude che, in definitiva, il ruolo dell'EFIM — nel rispetto del principio della polisettorialità degli Enti di gestione e con i necessari adattamenti — dovrà essere concepito in termini di sostegno e di sviluppo in tre importanti direzioni strategiche: l'industria metalmeccanica, prevalentemente nel campo dei beni strumentali; l'industria alimentare; la media industria manifatturiera nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'EGAM, l'oratore afferma che la situazione di crisi finanziaria dell'Ente richiede un preciso esame, sia delle cause della crisi stessa, sia dei fabbisogni necessari al risanamento dell'Ente.

Il problema finanziario dell'EGAM — rileva in particolare il relatore — si deve quindi dividere in due parti: la prima riferita alla pura emergenza; la seconda, invece potrebbe collegarsi ad un prestito obbligazionario, garantito dallo Stato, che dovrebbe servire a ridurre l'esposizione a breve e consentire il passaggio dalla fase di sopravvivenza a quella di rilancio, per la quale occorre un intervento straordinario di 400 miliardi (perdite fino al 1980) e di un fondo di dotazione di 830 miliardi per la realizzazione dei programmi di investimento per i prossimi anni.

Analizzando i principali settori in cui opera l'EGAM, per quanto riguarda il settore minerario, l'oratore fa presente che occorre adottare un programma di investimenti di 873 miliardi nel 1976-81, che pur assicurando la sostanziale salvaguardia dell'occupazione, deve prevedere la chiusura delle attività non risanabili.

Per la siderurgia speciale si rende invece anzitutto necessaria la riqualificazione del settore che si basa soprattutto sul risanamento dei due maggiori centri produttivi: COGNE di Aosta e Breda di Milano.

Per il settore meccanotessile il programma predisposto prevede l'ulteriore accentramento in unità produttive, specializzate sotto il profilo della tecnologia tessile, il rafforzamento, il coordinamento e lo sviluppo della azione di promozione e sostegno commerciale; la creazione infine di un centro di ricerca tecnologica avanzata con la partecipazione di forze esterne.

Esaminando, in generale, il ruolo degli enti di gestione, premesso che l'obiettivo di un risanamento della nostra economia necessita innanzitutto della valorizzazione della logica imprenditoriale all'interno di tutto il sistema produttivo, sia esso privato o a partecipazione statale, osserva che fondamentale, in ogni caso, per un efficiente funzionamento del sistema è la tempestività e chiarezza degli obiettivi che sono assegnati alle partecipazioni statali e che devono essere ricorren-

temente aggiornati alla luce dell'evoluzione dei fini dell'azione pubblica.

Non meno importante è poi, secondo l'oratore, il contributo che il sistema delle partecipazioni statali può fornire al riequilibrio del nostro commercio estero, fattore determinante ai fini dello sviluppo economico complessivo del Paese. Tale contributo potrebe esplicarsi in futuro anche in termini di riduzione delle importazioni, soprattutto alimentari.

In ordine ai problemi di finanziamento, ricorda che la realizzazione dei programmi delle partecipazioni statali esposti nella relazione programmatica comportano un fabbisogno finanziario complessivo stimato in 27-28 mila miliardi.

Gli enti valutano che il 30 per cento circa di tale fabbisogno (8-9 mila miliardi) possa essere coperto con risorse generate dalla gestione stessa delle aziende. Allo Stato viene richiesto un apporto di 5.740 miliardi, pari al 20 per cento circa del totale, mentre la residua quota di 12.500-13.500 miliardi potrà essere reperita sul mercato monetario e finanziario.

Sottolineate le difficoltà insite nella copertura di fabbisogni finanziari così ingenti, per quanto riguarda in particolare i fondi di dotazione, osserva che attualmente essi rappresentano in media il 14 per cento dei capitali complessivamente investiti (da un minimo dell'11,5 per cento per l'IRI a un massimo del 24 per cento per l'EFIM).

Per quanto riguarda l'autofinanziamento, che varia da ente ad ente, sottolinea che la metà della previsione complessiva di 8-9 mila miliardi fa capo alle aziende ENI (4.500 miliardi) e che la previsione di autofinanziamento effettuata è per sua natura aleatoria, date le incertezze che permangono sulla evoluzione congiunturale e, in particolare, sulle possibilità di recupero della capacità di reddito da parte delle imprese.

Per quanto riguarda infine il ricorso al mercato monetario e finanziario, chiarisce che esso risulta valutabile mediamente in 2.500-3.000 miliardi annui.

L'oratore tratta quindi del tema delle partecipazioni statali come strumento di politica economica.

In questo senso, tra l'altro, sottolinea che è opportuno che il dibattito in corso sulle partecipazioni statali tenga ben distinti i due piani su cui deve svolgersi il confronto: da un lato, la valutazione dell'ordinamento delle partecipazioni e cioè del quadro istituzionale e del processo decisionale che caratterizzano il sistema; dall'altro lato, la valutazione critica dei modi e delle forme in cui le potenzialità contenute nell'ordinamento si sono realizzate.

Rilevato quindi che se il processo di programmazione permanesse in posizione marginale continuerebbe a mancare quel quadro di fondo indispensabile al corretto svolgimento del ruolo delle partecipazioni pubbliche, sottolinea che, nel quadro della programmazione, le imprese pubbliche dovrebbero invece svolgere una funzione di importanti interlocutori del Governo e del Parlamento, sia nella fase di ricognizione dei problemi e delle possibili soluzioni, sia in quella delle realizzazioni.

Prosegue osservando che valorizzare la funzione strategica dell'ente di gestione vuol dire anche limitare lo spazio per impostazioni riduttive e particolari che rischiano di far degenerare la gestione delle partecipazioni statali e che sono in buona parte anche responsabili di alcune disfunzioni.

È necessario, pertanto — prosegue l'oratore — definire alcuni punti essenziali utili a comporre il quadro generale degli obiettivi entro il quale le partecipazioni statali dovrebbero elaborare le loro strategie.

Dopo essersi soffermato sul tema generale della strategia delle partecipazioni statali, avviandosi alla conclusione, tra l'altro, dichiara che l'esame di quanto è stato fatto in tutti questi anni, in particolare nel Mezzogiorno, ha messo in evidenza, accanto ad una serie di innegabili progressi, l'accumularsi di carenze e contraddizioni drammatiche strettamente connesse a quelle di tutta l'economia italiana. Non sono però mancate proposte per avviare in modo non frammentario il risanamento economico e sociale delle aree meridionali. La nuova legge per il Mezzogiorno, approvata nei mesi scorsi, costituisce un'importante passo avanti in questa direzione.

Proseguendo osserva che nei loro molteplici interventi nel Sud, le grandi imprese, anche pubbliche, pur innescando un processo di industrializzazione indispensabile, non sono quasi mai riuscite a suscitare quel tessuto di imprese medie e piccole nel quale giustamente si vedeva lo sbocco più utile per le energie e le risorse esistenti *in loco*.

Infine l'oratore chiede al Governo di fornire precisi elementi di informazione sul processo di ristrutturazione dell'industria aereonautica (in particolare, in ordine allo stato di attuazione del progetto Boeing-Aeritalia) e su alcune recenti notizie di stampa secondo le quali una importante commessa pubblica, (da parte del Ministero della difesa), sarebbe destinata a favorire la nostra concorrenza estera, tagliando fuori l'industria nazionale. Concludendo, assicura che nella stesura definitiva della relazione terrà conto di tutte le integrazioni e le proposte che emergeranno nel corso del dibattito.

A questo punto il senatore Ripamonti chiede quale sia l'orientamento della Commissione in ordine ai tempi con cui si intende esaurire l'esame della Tabella 18.

Sulla domanda del senatore Ripamonti si apre un breve dibattito nel quale intervengono il Presidente Colajanni, il sottosegretario Castelli e lo stesso senatore Ripamonti; al termine la Commissione decide di concludere l'esame entro domani mattina.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore Anderlini. In ordine all'impostazione data dal relatore alla sua esposizione il senatore Anderlini osserva che essa è carente di ogni considerazione critica sull'attuale situazione di sostanziale impotenza in cui versano attualmente le partecipazioni statali; esse, sottolinea infatti l'oratore, si rivelano completamente assenti sia per quanto riguarda il tema centrale delle produzioni ad elevato contenuto tecnologico, sia in ordine all'elaborazione di un organico piano agricolo-alimentare, dimostrando la propria incapacità a dare un contributo significativo al superamento del vincolo della bilancia dei pagamenti ai fini dello sviluppo ulteriore della nostra economia.

L'oratore esprime quindi insoddisfazione sia per il modo con il quale il relatore ha affrontato la questione del quadro istituzionale in cui sono chiamate ad operare le partecipazioni statali, sia per le considerazioni svolte sul tema della polisettorialità; lamenta infine che nella relazione è mancato ogni accenno al nodo della Montedison.

Concludendo, si augura che i temi indicati possano essere affrontati in modo esauriente nel corso della discussione generale.

Il Presidente avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Colajanni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 1° dicembre, alle ore 11, per il seguito dell'esame della tabella n. 18.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Mita.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO.

Il presidente Principe comunica preliminarmente che il deputato Carelli, al quale rivolge il proprio saluto, è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Sanza. Comunica altresì che il ministro De Mita ha trasmesso nei giorni scorsi alla Commissione il decreto concernente l'utilizzazione e le modalità di gestione del fondo di cui al secondo comma dell'artico-

lo 22 della legge n. 183. La Commissione ne prende atto.

Dichiara quindi aperta la seduta che prevede, il seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il deputato Compagna, dopo aver definito lo schema del programma quinquennale un documento dalle « grandi opzioni » per la configurazione delle linee di intervento previste ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno, dichiara di apprezzare il rilievo che è stato assegnato prioritariamente ai progetti speciali relativi agli schemi idrici. Tali progetti cosituiscono una apprezzabile conferma del progetto n. 14 relativo all'uso intersettoriale delle acque riguardante la Puglia e la Basilicata che tra i primi ha individuato la struttura del bacino interregionale come dimensione ottimale di intervento. D'altra parte tutti i progetti idrici che riguardano il Mezzogiorno continentale possono e debbono configurarsi come un unico grande progetto speciale.

Ravvisa inoltre una seconda priorità, che nel documento si colloca in coerenza con quanto previsto per i progetti idrici, nella parte dedicata ai progetti promozionali agricoli che si pongono secondo una prospettiva in cui il discorso sullo sviluppo dell'agricoltura è positivamente visto non in contrapposizione con quello relativo alla industrializzazione, ma in un necessario raccordo di complementarietà. Di questi progetti vanno apprezzati specialmente quello riguardante la zootecnia, che pur presentando notevoli problemi di realizzazione, va comunque portato avanti; il progetto agrumicolo interessante la Sicilia e la Calabria, che a suo avviso potrebbe confluire in un progetto speciale coinvolgente tutta la arboricoltura meridionale; il progetto relativo allo sviluppo della forestazione, dal quale possono attendersi notevoli risultati non tanto a breve termine, quanto esiti positivi in prospettiva, specialmente a seguito degli esperimenti condotti su arbusti di tipo californiano. Complessivamente, quindi, gli interventi previsti in agricoltura nel documento appaiono sufficientemente razionalizzati; tuttavia, per quanto riguarda il progetto concernente l'irrigazione, non sarebbe inutile precisare che per passare dall'irrigabilità potenziale a quella effettiva occorrerebbe dare la precedenza ad opere di adduzione e di distribuzione piuttosto che a quelle di mero accumulo.

Altra impostazione da condividere è quella relativa al modo in cui nel documento è stato sottolineato il richiamo alla cautela in ordine alle attese derivanti dalla previsione di nuovi progetti speciali, in quanto la predisposizione di questi ultimi potrebbe comportare un rallentamento di quelli già avviati. Anche il progetto relativo alle « due capitali meridionali » è meritevole di ogni attenzione, in considerazione dei gravi problemi di disoccupazione che Napoli e Palermo presentano non da oggi; così come va condiviso il rilievo dato all'impresa media ed ai conseguenti incentivi per essa previsti, tenuto conto che nella realtà attuale del Mezzogiorno, che offre un panorama di iniziative industriali le cui dimensioni sono gigantesche o troppo esigue, appare opportuno dare quel rilievo all'impresa di media dimensione che può costituire il polo aggregante di un tessuto connettivo industriale non ancora consolidato.

Quanto all'esigenza, sottolineata nel documento, di individuare settori a nuova tecnologia, ritiene che essa vada senz'altro perseguita a condizione che non si riproducano soluzioni affermatesi in alcune aree regionali di altri paesi europei che non sempre hanno privilegiato modelli di sviluppo integrati fondandosi in modo eccessivo sulla terziarizzazione considerata un fattore automatico di sviluppo. È indubbio che occorre puntare sulle industrie a nuova tecnologia, in un quadro tuttavia che non preveda l'abbandono di quelle a tecnologia consolidata ma non ancora obsoleta, pur evitando gli errori riconducibili alla « logica di Lambrate ».

Anche la previsione che si fa nel documento della predisposizione di un archivio dei progetti esecutivi è senz'altro da condividere, in quanto ciò consentirà di seguire nel modo più puntuale le fasi di realizzazione dei progetti stessi.

Prospetta inoltre la necessità che il programma quinquennale debba lasciare adeguato spazio ai progetti speciali a carattere

interregionale, tenuto peraltro conto di altre iniziative a preminente interesse nazionale previste nell'articolo 1 della legge n. 183 che va tuttavia interpretato restrittivamente al fine di evitare una eccessiva dispersione di interventi; sempre in tema di progetti speciali precisa, tuttavia, che la logica dei completamenti per gli interventi non riconducibili ai progetti speciali non deve compromettere l'avvio o la realizzazione dei progetti già avviati. Quanto alla parte relativa agli interventi ordinari, ritiene che ormai le Regioni debbano essere poste di fronte alle proprie responsabilità, direttamente discendenti dall'inserimento dei loro rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, inserimento che a suo avviso suscita perplessità.

In ordine infine alle polemiche suscitate dalla nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, la cui composizione è stata da taluni giudicata pletorica, esprime l'opinione che una valutazione dell'efficienza dell'organo in questione potrà effettuarsi non prima di uno o due anni, soltanto al termine dei quali il processo di verifica potrà essere compiuto fino in fondo.

Il presidente Principe dà notizia che gli è pervenuta una comunicazione da parte della Presidenza della Camera che ha disposto la sospensione delle sedute delle Commissioni; rinvia quindi il seguito della discussione sulle comunicazioni del ministro De Mita a giovedì prossimo alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18,30.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 25 novembre 1976, a pag. 24, 1ª colonna, 30ª e 31ª riga (seduta della 4ª Commissione permanente: Difesa), anzichè: « *Interviene il Ministro della difesa Lattanzio* », si legga: « *Intervengono il Ministro della difesa Lattanzio e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Caroli* »;

a pag. 37, 1ª colonna, (10ª Commissione permanente: Industria), prima del titolo « **Igiene e sanità (12ª)** », dev'essere aggiunto il seguente capoverso:

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 » (281),** approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Carboni di trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10ª (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di giorni festivi (227) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 10 novembre 1976*).

2. CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (145).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1976, n. 759, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, sostituito dall'articolo 3 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (324).

2. VIVIANI. — Ordinamento della professione di avvocato (8).

3. GUARINO. — Aumento dei limiti di valore per le cause civili di competenza dei conciliatori e dei pretori (64).

GUARINO. — Abolizione del deposito per soccombenza nel processo civile (76).

MURMURA. — Modifica all'articolo 15 del codice di procedura civile (111).

Nuova disciplina dei regolamenti di giurisdizione e di competenza (284).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (77) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976*).

2. GUARINO. — Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate (66).

3. PALA ed altri. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita (32).

4. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (4).

* * *

Esame della petizione n. 10.

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità (140).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SIGNORI ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli aprovvigionamenti (116).

2. Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate (141).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito (189).

2. NENCIONI ed altri. — Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari (208).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, e delega al Governo ad apportare modifiche integrative e correttive al testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 (303) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, concernente norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero (320) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10

Questione di competenza in ordine ai disegni di legge nn. 309, 84 e 203.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. ROSA ed altri. — Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore (6).

2. Norme sulla direzione amministrativa delle università (156).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (120) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

BARTOLOMEI ed altri. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo (295).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Norme per la edificabilità dei suoli (354) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Tutela del demanio marittimo (197).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. LEPRE. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (47).

2. ZAVATTINI ed altri. — Intervento programmato nel settore bieitocolo-saccarifero (127).

3. MIROGLIO e BALDI. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli (255).

4. MIRAGLIA ed altri. — Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale (272).

5. Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (282).

ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (317).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PACINI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (70).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 10

Interrogazione.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. DE VITO ed altri. — Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti (242).

2. RIVA ed altri. — Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rapresentanza della cooperazione, nonchè degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali (266).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

BALBO. — Abolizione del blocco contrattuale riguardante i medici mutualistici e altri operatori sanitari e riconoscimento della libera professione nelle case di cura private ai medici ospedalieri con rapporto di lavoro a tempo definito (332).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

(*Piazza S. Macuto*)

Mercoledì 1° dicembre 1976, ore 21

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30